

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 67 (1998)
Heft: 4

Artikel: L'Antologia degli scrittori del Grigioni Italiano e la "Collana della Pro Grigioni Italiano"
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-51713>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'Antologia degli scrittori del Grigioni Italiano e la «Collana della Pro Grigioni Italiano»

Edito dalla casa editrice Armando Dadò di Locarno, è appena uscito il quinto volume della «Collana della Pro Grigioni Italiano»: l'Antologia degli scrittori del Grigioni Italiano a cura di Michèle e Antonio Stäuble. È un'occasione ideale per dedicare ampio spazio sia alla presentazione dell'Antologia che a un discorso più approfondito sulla stessa Collana. Il Professor Renato Martinoni, presidente della Commissione preposta alla Collana, ci presenterà un po' più da vicino questa importante operazione editoriale illustrandone la genesi e gli intenti. Il Professor Guido Pedrojetta invece si soffermerà sull'Antologia, un'opera che oltre a essere un ottimo strumento per la scuola e per la ricerca, vuole contribuire all'apertura della cultura del Grigioni Italiano.

Intervista con il Professor Renato Martinoni,
presidente della Commissione editoriale

Nel 1945 Felice Menghini fondava a Poschiavo la collana di opere letterarie «L'ora d'oro». Cinquant'anni più tardi, nel 1994, con Di libri mai nati di Grytzko Mascioni si inaugurava la «Collana della Pro Grigioni Italiano». Come è nata l'idea di questa iniziativa editoriale e in che modo si ricollega a quella intrapresa mezzo secolo fa da Felice Menghini?

L'idea di una Collana, auspicata a più riprese da alcuni soci della Pro Grigioni Italiano, è stata accolta favorevolmente dal Comitato Centrale, presieduto all'epoca – siamo nel 1993 – da Adriano Ferrari, che ha fatto tutti i passi utili per realizzarla. È stata quindi formata una Commissione chiamata in primo luogo a riflettere sui modi e sui programmi, e a fare delle proposte concrete. La Commissione, che comprende rappresentanti delle diverse valli italofone del Cantone, ha quindi avuto la libertà e la responsabilità di immaginare e di costruire, nei contenuti, nei programmi ma anche fisicamente (per intenderci: dal colore della copertina alla scelta del logo con la figura del cane di Giacometti), la nuova Collana. Evidentemente non si poteva non guardare alla meritoria iniziativa di don Felice Menghini di cui si sono voluti mantenere in primo luogo lo spirito e le aperture. Ma, mezzo secolo dopo, mutata radicalmente la situazione, occorreva anche sapersi adeguare ai nuovi bisogni e ai nuovi indirizzi della cultura.

Ci parli brevemente della Commissione editoriale che pianifica e prepara le pubblicazioni della Collana.

La Commissione è attualmente costituita da sette persone: Rodolfo Fasani, Dorotea Franciulli, Annamaria Nunzi, Paolo Parachini, Giancarlo Sala, Livio Zanolari (che ha sostituito quest'anno Reto Kromer) e dal sottoscritto. Agli inizi gli incontri, per forza di

cose, sono stati più frequenti. Oggi ci si vede due-tre volte all'anno e si discutono, pianificandole, le proposte per il futuro, si fa il punto alla situazione, si distribuisce il lavoro pratico (c'è anche quello, ed è tanto importante quello della correzione delle bozze tipografiche...), si prendono i contatti necessari per la diffusione delle opere, le recensioni, la loro presentazione. Il clima – mi piace ricordarlo – è stato sempre ed è tuttora amichevole, pacato, costruttivo; dalla discussione di nuovi progetti nascono a volte idee curiose o interessanti. Talora si arriva a una conclusione concreta, a volte la cosa cade. Si parla di libri ma si riflette continuamente su un Paese, i suoi caratteri, i suoi bisogni, i suoi rapporti con l'esterno. E questo mi pare veramente assai utile e soprattutto stimolante.

Quali sono gli scopi che si prefigge la Collana?

Una Collana non è soltanto una successione di libri uguali per colore e formato che vengono collocati uno accanto all'altro nella scansia di una biblioteca. Una Collana è un percorso preciso che si prolunga nel tempo e nello spazio. Le discussioni iniziali hanno cercato di indicare gli intendimenti, che sono stati e sono: fare conoscere meglio la cultura italoфона dei Grigioni dentro e fuori il Paese, recuperare (si pensi al Menghini e allo Scartazzini) autori o studiosi ingiustamente dimenticati, o almeno poco valorizzati, dare l'occasione a scrittori meno noti, per questioni di età, di trovare uno sbocco editoriale, erigere qualche ponte con le altre realtà di lingua italiana (il Cantone Ticino, l'Italia, gli italoфoni della Svizzera interna), ecc. Ci vuole insomma fermezza ma anche una certa elasticità. È forse ancora troppo presto per fare un bilancio (e, tutto sommato, preferirei che a farlo fossero altri): ma credo di poter dire che la «Collana della PGI» sta proprio muovendosi in queste direzioni. E mi auguro di cuore che possa continuare a farlo – se la Commissione continuerà a godere della stima e del sostegno del Comitato Centrale – per altro tempo ancora.

Quali sono i criteri in base a cui la Commissione editoriale preposta alla Collana sceglie i testi da pubblicare?

I criteri sono strettamente collegati agli intendimenti enunciati in precedenza. Ma suggerimenti e proposte (e ciò mi sembra molto positivo) arrivano talora anche dall'esterno. La Collana si pone accanto ad altre iniziative della PGI, molto diverse da questa, eppure complementari. Si è privilegiato fin qui il settore letterario; con gli *Scritti danteschi* dello Scartazzini si è passati a quello critico e documentario; speriamo in futuro di potere allargare il discorso, che so, alla storia dell'arte o all'etnografia. Se si tratta di recuperare un testo (o dei testi sparsi), occorre scegliere naturalmente fra quelli che possono essere considerati i capisaldi della cultura italoфона grigionese; se invece si opta per qualcosa di nuovo, si può e si deve rischiare, se tanto è lecito dire, di proporre ciò che oggi può parere una semplice novità e che domani, speriamo, potrà essere l'avvio di un percorso che tenderà pian piano ad arricchirsi, o una conferma. Il nostro augurio, e il nostro sogno (parlo a nome della Commissione, ma – sono certo – non solo di essa), è quello che i libri della Collana possano giungere in mano agli studenti, ai loro insegnanti: che diventino insomma – a scuola – oggetto di attenzione, di piacere e di pacata riflessione, e – nelle case – momento di lettura. L'idea di affidare la cura dei volumi a

studiosi di prim'ordine (Remo Fasani, Giovanni Bonalumi, Michelangelo Picone, Antonio Stäuble: sono tutti professori universitari) vuole essere garanzia di serietà e nello stesso tempo risponde alla volontà di far conoscere la realtà grigionese di lingua italiana ben al di fuori dei suoi confini. Non è questione, beninteso, di campanilismi sterili o presuntuosi: la vitalità stessa di questa cultura dipende strettamente dalla sua capacità di aprirsi anche al di fuori del proprio territorio, di cercare e di trovare insomma dei contatti. Mi pare del resto che questi propositi – al di là della qualità scientifica garantita dai curatori – abbiano portato già alcuni frutti. Ci sono state recensioni in importanti giornali italiani (come «Il Sole-24 ore»); i libri sono stati presentati a Coira, Poschiavo, Bondo, ma anche a Zurigo, Berna, Lugano, Milano, persino (gli *Scritti danteschi* dello Scartazzini) in alcune università degli Stati Uniti. Mi pare di poter dire che siamo sulla buona strada.

Ci presenti brevemente i volumi finora apparsi, in particolare l'ultimo, l'Antologia degli scrittori del Grigioni Italiano.

La «Collana della PGI» ha fatto il suo esordio con un'opera singolare e forse anche un poco coraggiosa: ha riunito gli scritti inediti di un autore – Grytzko Mascioni – affermato (certo più all'estero che in patria) e assai fecondo. L'operazione è stata apprezzata anche perché serve a fare una storia della scrittura di Mascioni che altrimenti risulterebbe priva di interessanti pezze d'appoggio. «Un progetto felice», l'ha definito nella nota introduttiva lo scrittore Giuseppe Pontiggia. Poi è venuta l'Antologia degli scritti di Felice Menghini, curata da Remo Fasani. Per molti lettori – specie in Italia – è stata una scoperta: la sorprendente rivelazione di una poesia religiosa di cui si era persa quasi del tutto e ingiustamente (fuori della propria terra almeno) la memoria; ma anche la scoperta di un traduttore serio e raffinato, oltre che di un mediatore attento e partecipe di cultura. Dopo quel libro Menghini è stato accolto fra i trenta autori dell'antologia *Cento anni di poesia nella Svizzera italiana* (1997). Ora è una voce letta, ascoltata e un punto di riferimento. Il terzo volume ha voluto rendere omaggio a uno scrittore di casa, Paolo Gir: la Commissione editoriale della «Collana CH», che promuove – a livello federale – la traduzione di opere letterarie nelle quattro lingue nazionali, lo ha proposto nel suo programma di quest'anno (limitato a due-tre libri per lingua). Anche questo mi sembra un riconoscimento molto positivo. Speriamo di leggere presto *La rifugiata e altri racconti* in francese, o in tedesco. È poi stata la volta dei già citati *Scritti danteschi* di Giovanni Andrea Scartazzini: presentati a Zurigo dal Presidente della Società Dantesca italiana, il professor Francesco Mazzoni, lodati dal Presidente dell'Accademia fiorentina della Crusca, il professor Giovanni Nencioni, acquistati e donati – in occasione del Convegno internazionale della Società «Dante Alighieri», tenuto a Lugano nel settembre del 1997 – ai delegati venuti da ogni parte del mondo. Mi auguro di non essere frainteso: non si tratta di fare inutili e stupide esibizioni di cifre, di date, di nomi. Ma queste attenzioni venute dall'esterno sono quel genere di risposte – e di contatti – che noi, nell'interesse stesso della PGI e della sua politica culturale, vivamente ci auguriamo. *L'Antologia degli scrittori del Grigioni Italiano* è un altro tassello del nostro lento e prudente percorso. Si tratta di un'opera che vuole essere complemento, e aggiornamento, agli strumenti di cui già si dispone, oltre che nuova e oramai necessaria ricognizione sul

territorio letterario di casa. Conoscersi vuol dire avere una base insostituibile, e comunque necessaria, per potere riflettere, confrontare, migliorare. E poi: quanto bisogno abbiamo spesso di dati, notizie biografiche, testi? Non è forse questa una delle vie più moderne della ricerca scientifica? Di questo quinto appuntamento con la «Collana della PGI» si parla comunque in dettaglio più avanti. E all'intervento di Guido Pedrojetta, che insegna all'università di Friburgo, e che sa leggere perciò i libri nella veste del critico e dell'educatore, mi piace perciò rinviare.

Quali sono le prossime pubblicazioni previste?

Il prossimo volume sarà intitolato *Tra due mondi - Studi offerti a Remo Fasani in occasione dei suoi 75 anni*, una miscellanea di studi in onore del poeta mesolcinense (vi collaborano molti ex-colleghi che vogliono così onorare la figura e l'opera del professore emerito di Neuchâtel). Poi sarà il turno di un volume – già programmato da un paio di anni – che riunirà racconti inediti (*Il culto di Gutenberg*) di Vincenzo Todisco. Si osserva in questo il principio della promozione di giovani leve. Principio sacrosanto, poiché insieme al recupero del passato occorre pensare ovviamente al presente. Altre idee sono sul tavolo in attesa di essere meglio chiarite o approfondite. Ma, ripeto, la Commissione editoriale sarebbe ben lieta di continuare a ricevere anche suggerimenti esterni. Il nostro scopo, mi piace ribadirlo, è quello di operare al servizio della cultura grigionese di lingua italiana, del suo progresso, delle sue acquisizioni.

